

# Quaderni

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali

Collana Quaderni n. 2  
Direttore: Andrea Giorgi  
Segreteria di redazione: Lia Coen  
© Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali  
via Tommaso Gar 14 - 38122 TRENTO  
Tel. 0461-281729 Fax 0461 281751

<http://www.unitn.it/dfsbc/pubblicazioni>  
e-mail: [editoria@lett.unitn.it](mailto:editoria@lett.unitn.it)  
ISBN 978-88-8443-447-0  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2012  
presso la Tipografia Temi (Trento)

# Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana

a cura di Elena Franchi e Giorgia Proietti

Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppe Albertoni

Fulvia De Luise

Andrea Giorgi

Sandra Pietrini

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

## SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di Elena Franchi e Giorgia Proietti	7
---	---

### MEMORIA, IDENTITÀ, ETNICITÀ IN GRECIA. NUOVE PROSPETTIVE SU ARGO E MESSENNIA

<i>Introduzione</i> di Maurizio Giangiulio	11
--	----

GIORGIA PROIETTI, <i>Memoria collettiva e identità etnica. Nuovi paradigmi teorico-metodologici nella ricerca storica</i>	13
---	----

ELENA FRANCHI, <i>La battaglia di Isie e l'identità argiva: un caso di invenzione della tradizione?</i>	43
---	----

GIORGIA PROIETTI, <i>'Etnicità' peloponnesiache di IV secolo: i Messeni tra memoria storica e costruzione identitaria</i>	67
---	----

### GRAECIA CAPTA FERUM VICTOREM CEPIT.

#### FORME DI ACCULTURAZIONE INVERSA NELLA GRECITÀ ROMANA

<i>Introduzione</i> di Elvira Migliario	91
---	----

FRANCESCO CAMIA, <i>Theoi Olympioi e Theoi Sebastoi: alcune considerazioni sull'associazione tra culto imperiale e culti tradizionali in Grecia</i>	93
---	----

ELVIRA MIGLIARIO, <i>Intellettuali dei tempi nuovi: retori greci nella Roma augustea</i>	111
--	-----

ELENA FRANCHI, <i>La storia greca nei romanzi dell'Impero: l'exemplum dei Trecento in Caritone d'Afrodizia</i>	131
--	-----

LIDIA FIORAVANTI, <i>Alla ricerca di una lingua greca per i documenti latini. La testimonianza dei senatori-consulti di età sillana</i>	147
---	-----

VIOLA GHELLER, <i>Colere vs quaerere: l'eresia come 'sapientia graeca' nella controversia ariana</i>	161
--	-----

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.  
LA MEMORIA NELLE SOCIETÀ ORALI E SEMIORALI

<i>Introduzione</i> di Maurizio Giangiulio	179
GIORGIA PROIETTI, <i>Prospettive socio-antropologiche sull'arcaismo greco: la storiografia erodotea tra tradizione orale e 'storia intenzionale'</i>	181
ELENA FRANCHI, <i>Conflitto e memoria ad Argo arcaica: le tradizioni cittadine intorno a Telesilla</i>	207
STEFANO GIROLA - ELENA FRANCHI, <i>Constructing Otherness and Past through Creative Mistakes: Ancient Initiation Wars and Contemporary Human Sacrifices</i>	229
KATHARINE MASSAM, <i>Language and Memory in Aboriginal and Settler Australia</i>	267
MONICA GALASSI, <i>The Aboriginal and Torres Strait Islander Data Archive: a resource for the Storage and Conservation of Australian Aboriginal data and Memories</i>	279
Indice dei nomi e delle cose notevoli	291
Indice delle fonti antiche	301
Curricula degli autori	305

GIORGIA PROIETTI

‘ETNICITÀ’ PELOPONNESIACHE DI IV SECOLO:  
I MESSENI TRA MEMORIA STORICA E COSTRUZIONE IDENTITARIA

ABSTRACT

According to recent research, the political and territorial crisis the Peloponnesian League went through in the 2nd half of the IV century BC was due, at least partially, to the awakening of ethnicities, and to consequent impulses for autonomy in the whole of Peloponnese. Messenian ethnogenesis is particularly apt to be analyzed through modern tools offered by socio-anthropological research on the themes of collective memory and ethnic identity. This paper discusses how Nino Luraghi's research on the ancient Messenians has rejuvenated the debate between the two main traditional scholarly positions ('continuists' and 'discontinuists'), both of which now seem inadequate, and how it helps understand how the Messenians conceived, and to some extent built, their past.

Keywords: Messenians, Sparta, ethnogenesis, pseudo-history, invention of tradition.

1. Nei primi decenni del IV secolo la lega Peloponnesiaca attraversa una fase di instabilità: ricerche recenti sul tema attribuiscono la crisi dell'egemonia spartana all'impatto di spinte centrifughe connesse con il risveglio delle 'eticità' nel Peloponneso.<sup>1</sup> Tra i vari fenomeni etnogenetici rilevabili in questo contesto cronologico e geografico, l'etnogenesi dei Messeni si presta in modo particolare a essere indagata attraverso strumenti ermeneutici che fanno riferimento a paradigmi recenti elaborati dalla ricerca sulla memoria collettiva e sull'identità etnica.<sup>2</sup>

I Messeni hanno una storia particolare. In epoca arcaica e nella prima età classica, fino all'intervento di Epaminonda nel 369,

---

<sup>1</sup> Funke, Luraghi 2009.

<sup>2</sup> Una sommaria presentazione dell'elaborazione concettuale della ricerca su tali aspetti è proposta alle pp. 13-41.

l'ampia regione poi chiamata Messenia non esisteva come entità politica unificata e autonoma, ma era una parte (quella occidentale) dello stato spartano. Oltre a non godere di autonomia politica, i suoi abitanti furono protagonisti di una diaspora plurisecolare, che si sviluppò in più fasi e che toccò le destinazioni più diverse, dalla Magna Grecia alla Cirenaica. A tempo debito poi, la nuova comunità politica dei Messeni emerse con un proprio patrimonio mitico e storico, riferito anche all'epoca arcaica e classica, durante la quale però di fatto non era esistita: i Messeni si sforzarono quindi di costruire, in una certa misura di inventare, il proprio passato. Paradossalmente il passato fu così importante per i Messeni, proprio perché non ne avevano uno.

2. Sulla storia arcaica dei Messeni, in particolare su questioni capitali quali le guerre messeniche e l'ilotizzazione, gravano seri problemi di natura storico-metodologica, legati alla natura e alla cronologia delle fonti: la fondazione della nuova Messene nel 369 rappresenta un vero e proprio spartiacque tra le fonti a essa antecedenti, più attendibili, ma molto scarse (pochi versi tirtaici, un paio di accenni in Erodoto e Tucidide, alcuni frammenti del *Cresfonte* euripideo) e quelle successive, assai più abbondanti ma inficiate da esigenze di natura politica e identitaria. Immediatamente successivi al 369 sono l'*Archidamo* di Isocrate e il *Messeniakos* di Alcide, e poco più tarde le prime digressioni di storia messenica nelle *Elleniche* di Callistene e nelle *Storie* di Eforo. Le notizie più cospicue giunte a noi sono quelle tramandate da Diodoro, Plutarco e soprattutto Pausania, che risalgono per lo più alle elaborazioni di III secolo di Riano di Bene e Mirone di Priene o a tradizioni ancora più tarde.

Il problema centrale della tradizione messenica, riconosciuto dalle stesse fonti antiche, è costituito dall'identità dorica dei Messeni. Due passi, uno di Pausania e uno di Tucidide, sono in tal senso esemplificativi: secondo Pausania i Messeni nei loro trecento anni di diaspora avrebbero preservato incredibilmente i loro costumi ancestrali e un dialetto dorico che era addirittura il più puro del Peloponneso; secondo Tucidide, viceversa, i Messeni di Naupatto durante la Guerra del Peloponneso causarono non pochi problemi per il fatto di essere ὁμοφῶνοι con gli Spartani.<sup>3</sup> L'identità dorica dei Messeni può dunque essere intesa o, con Pausania, come

---

<sup>3</sup> Rispettivamente, Paus. IV 27, 11; Thuc. IV 3, 3; 41, 2.



traccia di tratti ancestrali risalenti all'Età del Ferro, quando gli abitanti della Messenia e abitanti della Laconia erano ancora poco differenziati,<sup>4</sup> e conservati nei secoli di dominazione spartana e di esilio, oppure, con Tucidide, come il risultato dello sradicamento della cultura messenica da parte degli Spartani.

Proprio su queste due interpretazioni dell'identità messenica offerte dalle fonti, si fonda il dibattito moderno tra i sostenitori di una posizione 'continuista' e gli assertori di una visione 'discontinuista'. Secondo i 'continuisti', una sorta di continuità nei culti religiosi e nella memoria storica si sarebbe mantenuta viva in Messenia fin da epoca antecedente alla conquista spartana, si sarebbe conservata in una condizione di latenza nei secoli di dominazione spartana e sarebbe poi riemersa in occasione della fondazione della nuova Messene. Su un piano etnico ci sarebbe quindi una continuità tra i Messeni abitanti della nuova polis indipendente e i Messeni originari. Secondo i 'discontinuisti' invece la conquista spartana produsse una totale interruzione del flusso di tradizione e della memoria storica in Messenia, e quindi in occasione della fondazione della nuova Messene sarebbe stato necessario inventare *ex novo* un passato mitico, storico e religioso che legittimasse la nuova comunità politica.

3. Il dibattito sin qui sommariamente delineato tra 'continuisti' e 'discontinuisti', per tutto il XX secolo ancorato alla temperie positivista e incentrato soprattutto sulla questione dell'affidabilità di Pausania come fonte per la storia arcaica della Messenia, è stato rinnovato nell'ultimo decennio dalle ricerche di Nino Luraghi,<sup>5</sup> il quale, attraverso un riesame delle fonti scritte e dell'evidenza archeologica antecedenti al IV secolo e il ricorso al quadro teorico e metodologico elaborato dagli antropologi e dagli storici alto-medievali in relazione al tema dell'identità etnica, tenta di ricostruire come i Messeni percepivano e costruirono il loro passato, e le dinamiche di formazione e i tratti salienti della loro identità collettiva nei vari momenti storici.

Luraghi confuta la posizione 'continuista' tradizionale, fondata essenzialmente sull'ampio racconto di Pausania, secondo cui sia gli iloti e i perieci ribelli a Sparta nella terza guerra messenica sia i

---

<sup>4</sup> Cfr. Zunino 1997, che intitola il suo I capitolo, dedicato ad Artemis e Dionisos, a una supposta originaria *koine* messenico-laconica.

<sup>5</sup> Luraghi 2002a; 2008; 2009.

cittadini della nuova Messene di Epaminonda sarebbero dei discendenti degli abitanti originari della regione, sottomessi e ilotizzati dagli Spartani in epoca arcaica. L'ipotesi, sostenuta da Kiechle e dalla Zunino, secondo cui questi Messeni ilotizzati avrebbero preservato la propria tradizione religiosa e la propria identità, che sarebbero poi riemerse in occasione del recupero dell'autonomia,<sup>6</sup> non regge di fronte all'evidenza documentaria.<sup>7</sup> Per due ordini di ragioni. Innanzitutto, non c'è alcuna prova archeologica che attesti l'unitarietà dell'area in epoca pre-arcaica: il concetto di Messenia come regione unificata non sembra esistere prima della conquista spartana, e il toponimo Messene, nelle sue due uniche occorrenze arcaiche, reperibili nell'Odissea e in Tirteo, si riferisce a una città, non a una regione.<sup>8</sup> L'idea di una regione unitaria a ovest del Taigeto emerge chiaramente in epoca classica: essa è infatti implicata nella tradizione sulla conquista dorica e la divisione del Peloponneso tra gli Eraclidi, attestata per la prima volta in un'ode pindarica del 462.<sup>9</sup>

In secondo luogo, indagini topografiche e rinvenimenti archeologici provenienti dai santuari di età arcaica e della prima età classica dimostrano che la Messenia era in gran misura abitata da *perioikoi* la cui cultura materiale, i cui culti e la cui lingua erano indistinguibili rispetto a quelli documentati in Laconia: gli abitanti della Messenia erano dunque in gran misura perieci laconizzati.<sup>10</sup>

<sup>6</sup> Kiechle 1959; Zunino 1997.

<sup>7</sup> Cfr. Luraghi 2002a, 48ss.

<sup>8</sup> Hom. *Od.* XXI 13 e Fr. 5 W<sup>2</sup>; anche i riferimenti omerici a Pilo non hanno niente a che vedere con la regione Messenia. Nella seconda metà del V secolo il toponimo 'Messenia' indica invece chiaramente una regione: Pindaro (*P.* VI 32-36) e Tucicide (*IV* 3, 2; 41, 2), per esempio, definiscono Pilo come parte della terra che fu dei Messeni.

<sup>9</sup> *P.* V 69-72. Cfr. *infra*, n. 40.

<sup>10</sup> Per una presentazione completa dell'evidenza archeologica relativa a Laconia e Messenia arcaiche cfr. Kennell, Luraghi 2009, dalla cui disamina emerge il quadro di una «thorough cultural Laconization of Messenia» (252). Gli scavi condotti a partire dal 1987 da Petros Themelis a Mavromati, l'antica Messene, hanno inoltre dimostrato che anche il sito dove Epaminonda fondò l'insediamento centrale della nuova Messene, a partire dal tardo VII secolo era un insediamento di perieci laconizzati. I resoconti degli scavi significativi per gli aspetti qui considerati sono reperibili nei *Praktika tes en Athenais Archaologikes Etaireias* delle annate 1996 (57-59), 1997 (86-88), 1998 (60-63); per una descrizione complessiva, e piuttosto divulgativa, del sito archeologico di Mavromati cfr. Themelis 1998b; 2009-2010.

Nella fattispecie, l'evidenza archeologica relativa ai santuari dimostra che la maggior parte dei culti messenici attestati in maniera più o meno continuativa dall'epoca arcaica al IV secolo sono tipici culti spartani, sia per le divinità onorate<sup>11</sup> sia per i bronzi e le ceramiche rinvenute nei santuari, le tipologie di dediche votive e le iscrizioni dedicatorie in dialetto laconico, che rinviano a un ambiente di produzione perieicico e tipicamente laconico:

The finds from the sanctuaries show that it (Messenia) was to a considerable extent inhabited by people who spoke the same alphabet, used and produced the same kind of pottery and bronzes, worshipped the same gods and offered them the same sort of votives. Such evidence is obviously to be connected to the sources speaking of perioikic settlements in Messenia.<sup>12</sup>

Tutti questi elementi non sembrano dunque sostenere l'idea di una continuità in una tradizione messenica risalente al periodo antecedente alla conquista spartana, rimasta poi latente nei secoli di dominazione spartana e riemersa con la fondazione della polis di Epaminonda, ma testimoniano viceversa un processo capillare di laconizzazione dei Messeni di epoca arcaica e classica che ha inevitabilmente comportato un'interruzione del *flow of tradition* messenico. È dunque necessario considerare la storia messenica a partire da una diversa prospettiva.

4. Secondo i sostenitori della visione 'discontinuista' tradizionale, da Pearson ad Asheri fino a Musti e Torelli, il passato messenico viene inventato dal nulla in occasione della fondazione della polis indipendente da parte di Epaminonda:<sup>13</sup> a causa cioè della completa 'deculturazione' che i Messeni avevano subito per mano spartana, al tempo della fondazione di Messene gli intellettuali greci filo-messenici (Callistene e Eforo nel IV secolo, Mirone di Priene e Riano di Bene nel III) si sarebbero messi al lavoro per creare «una cultura nazionale sintetica ad uso dei neo-Messenici».<sup>14</sup> Lionel Pearson ricostruisce le fasi dello sviluppo letterario di

---

<sup>11</sup> Compagno Apollo Córto, assimilabile all'Apollo guerriero spartano di Amicle; Artemide *Limnatis*, assimilabile ad Artemide *Orthia* (che a Sparta si trovava proprio nel distretto di Limne); Pohoidan, nome anche spartano di Poseidone; probabilmente i Dioscuri. Cfr. Luraghi 2002a, 50-57. Per un'indagine esaustiva della storia religiosa della Messenia cfr. naturalmente Zunino 1997.

<sup>12</sup> Luraghi 2002a, 57.

<sup>13</sup> Pearson 1962; Asheri 1983; Musti 1986; Musti, Torelli 1991.

<sup>14</sup> Asheri 1983, 29.

quella che lui stesso definisce la *pseudo-history* messenica, sottolineandone il carattere creativo, e annoverandola tra gli esempi, comuni anche in contesti etno-antropologici moderni, di «invention of ancient history for new nations». <sup>15</sup> David Asheri parla dell'intera cultura di Messene *restituta* come di una creazione artificiale: «Messene fu una fondazione strategica e sinecistica voluta dai Tebani durante le loro campagne peloponnesiache; ebbe una popolazione molto mista, impiantata in un paese privo di passato autonomo, ilotizzato, deculturato e laconizzato da secoli». <sup>16</sup> Domenico Musti e Mario Torelli, nel commento alle prime sezioni del IV libro di Pausania, dedicate alla 'preistoria' messenica, parlano della costruzione di una storia messenica che non poté compiersi prima del 369 a.C.:

la regione, 'deculturata' da Sparta, ricostruisce una sua storia con materiale in parte rimasto nelle tradizioni orali, e perciò anche in parte autentico, e altro di carattere fittizio, di costruzione storiografica e letteraria in genere, e di profilo propagandistico, inteso a differenziare la storia della Messenia da quella di Sparta. [...] La protostoria messenica è insomma elaborata contro quella spartana, anzi come calco competitivo di quella spartana. <sup>17</sup>

Tuttavia, anche tale visione, che riduce il *being Messenians* a una costruzione a tavolino degli intellettuali di IV e III secolo, o, più precisamente, con le parole icastiche di Susan Alcock, a una «invention of the fourth-century moment, the instant myth-making of a people desperately in need of a cosmetic, quick-fix past», <sup>18</sup> sembra inadatta a descrivere il complesso dei dati offerto dalla tradizione.

Alla luce di ciò, sembra allora particolarmente significativa la prospettiva adottata da Luraghi, che insiste sul processo di etnogenesi interno che ha operato in maniera complementare alla costruzione di un passato dall'esterno, e illustra alcune pre-condizioni maturate in Messenia stessa che hanno appunto reso possibile e plausibile la manipolazione successiva. Nelle pagine che seguono si intende descrivere il fenomeno dell'etnogenesi messenica proprio come esito di due fenomeni complementari: da un lato, la costruzione di una *ethnic boundary* nell'accezione di Friedrik Barth,

---

<sup>15</sup> Pearson 1962. Cfr. Bearzot 2007, 31.

<sup>16</sup> Asheri 1983, 30.

<sup>17</sup> Musti, Torelli 1991, 204.

<sup>18</sup> Alcock 2002, 164.

quale esito di un'esigenza di esclusione, differenziazione, autonomia, naturalmente rispetto a Sparta, dall'altro il processo di etnogenesi avviato da istanze di aggregazione interna e sostenuto da un sottile filo di continuità rispetto alla tradizione messenica originaria, secondo il modello aggregativo caro alla medievistica da Wenskus in poi.<sup>19</sup>

5. Secondo Luraghi la prima fase dell'etnogenesi messenica sarebbe da connettere alla rivolta antispartana di V secolo, a cui parteciparono, assieme agli iloti, quei perieci laconizzati che, come detto, abitavano la Messenia. Proprio questi perieci laconizzati della Messenia avrebbero avuto un ruolo cruciale nella definizione dell'identità messenica dei ribelli, perché per loro identificarsi come Messeni significava implicitamente rivendicare la terra a ovest del Taigeto: solo *becoming Messenians* essi potevano giustificare la loro rivolta e legittimare la propria volontà di indipendenza.<sup>20</sup> Ed è proprio la profonda laconizzazione della Messenia a rendere pressoché certo che l'etnicità messenica fu il frutto di un processo di distinzione, avviatosi nel contesto della rivolta di V secolo, all'interno di un gruppo che si percepiva etnicamente come lacedemone.<sup>21</sup> L'identità messenica nasce dunque come strumento

---

<sup>19</sup> Cfr. Barth 1969; Wenskus 1961. Siamo di fronte a un processo etnogenetico duplice, che affianca, in maniera complementare, le due dinamiche di strutturazione dell'identità etnica teorizzate da Hall, quella oppositiva e quella aggregativa (Hall 1997). Cfr. *supra*, pp. 28-29.

<sup>20</sup> Il ruolo attivo dei perieci nella rivolta è peraltro testimoniato dalle fonti antiche: Tucidide I 101, 2 menziona Aiataia e Turia come insediamenti di perieci che presero le armi contro Sparta, mentre Senofonte, narrando le quattro spedizioni tebane nel Peloponneso nel IV secolo, racconta di un'ambasceria a Epaminonda portata da perieci pronti a ribellarsi agli Spartani se i Tebani avessero marciato contro Sparta, e che alcuni perieci effettivamente si unirono all'esercito di Epaminonda (cfr., rispettivamente, *Hell.* VI 5, 25 e 32).

<sup>21</sup> Luraghi, nell'insistere sull'importanza decisiva dei perieci laconizzati e nel confutare il peso generalmente attribuito dagli studiosi agli iloti ribelli quali portatori privilegiati dell'identità messenica, osserva comunque che il processo di formazione di quest'ultima deve essere stato in certa misura favorito dalla presenza di una frangia di popolazione, quella ilotica, che si auto-riproduceva e che attraverso la partecipazione coatta a rituali promossi dagli Spartati aveva maturato solidarietà di gruppo e un forte senso di identità collettiva, che a sua volta avrebbe fornito lo sfondo ideale per l'*ethnic charter myth* dei Messeni. Cfr. Luraghi 2002a, 67-68.

di legittimazione dell'autonomia rispetto a Sparta.<sup>22</sup>

Una sorta di tappa intermedia nel processo di strutturazione dell'identità messenica è rappresentata dai Messeni della diaspora, in particolare quelli di Naupatto. Alcune iscrizioni dimostrano infatti che i Messeni di Naupatto non si fusero con gli abitanti del luogo, cambiando il nome proprio o quello della città, ma si concepivano come una sorta di comunità politica in esilio, dotata di una propria identità e in attesa di ritornare in patria:<sup>23</sup> come osserva Asheri, «l'etnico 'Messeniōs', nel suo senso primario di 'oriundo delle Messenia', non sparì durante i secoli di *Messenia capta*. È certamente l'etnico di un popolo senza stato che sopravvisse più a lungo nell'antichità greca».<sup>24</sup> Filo conduttore della storia di questi Messeni fu, ancora una volta, l'opposizione a Sparta: gli esuli di Naupatto, base principale degli Ateniesi nel Golfo di Corinto, ebbero infatti un ruolo decisivo nello sconfiggere gli Spartani a Sfacteria, durante la campagna di Pilo nel 425.<sup>25</sup> Essi, inoltre, sembrano anche protagonisti di un precoce tentativo di affermazione e di monumentalizzazione dell'identità messenica sulla scena politica internazionale: Figueira parla di una «virtual *Blitzkrieg* of self-assertion»,<sup>26</sup> condotta innanzitutto nei santuari panellenici, in riferimento alla famosa *Nike* di Paionios, che i Messeni di Naupatto dedicarono a Olimpia in seguito a una vittoria militare contro

---

<sup>22</sup> È significativo che la prima occorrenza di quella che più tardi divenne la *vulgata* sull'origine degli iloti (vale a dire l'origine messenica della maggior parte di essi: cfr. la discussione proposta in Luraghi 2003) appaia nel contesto della rivolta di V secolo, precisamente nel passo tucidideo (Thuc. I 101, 2) in cui si dice che la maggior parte degli iloti ribelli discendeva dai vecchi Messeni: data l'importanza centrale dell'identità messenica per i ribelli, non è un caso che la prima menzione dell'ilotizzazione dei Messeni appaia nel contesto della rivolta. Per la corretta interpretazione del passo tucidideo cfr. Luraghi 2002b: gli iloti di cui la maggior parte era di origine messenica erano gli iloti ribelli, non gli iloti nel complesso. La visione dell'etnogenesi messenica come esito di un processo distintivo rispetto a Sparta è la prospettiva dominante nel bel contributo di Lussier 2007.

<sup>23</sup> Tucide e Diodoro parlano infatti di Μεσσηνῖοι οἱ ἐν Ναυπάκτῳ (Thuc. II 9, 4; Diod. XII 60, 1), e in due dediche epigrafiche (*IG* V 1 1568, da Olimpia: cfr. *SEG* 28 [1978], 432 e *infra*, n. 27; *SIG*<sup>3</sup> 81, da Delfi: cfr. *SEG* 32 [1982], 550), i dedicanti si firmano come due comunità distinte: Μεσσανῖοι καὶ Ναυπάκτιοι.

<sup>24</sup> Asheri 1983, 41.

<sup>25</sup> Cfr. Thuc. IV 36; Paus. IV 26, 1.

<sup>26</sup> Figueira 1999, 215.

Sparta.<sup>27</sup> Secondo ipotesi recenti, anche il *prosodion* per Apollo delio di Eumelo di Corinto, ricordato da Pausania subito dopo la menzione delle Itomee e della dedica della statua di Zeus Itomata a Messene da parte dei Messeni di Naupatto, andrebbe ricondotta a questi ultimi, e alla loro volontà di mantenere un'identità discreta.<sup>28</sup> Infine, alcuni fatti di politica internazionale attestati dalle fonti evidenziano come questa vivacità dell'identità messenica a Naupatto costituisse una seria minaccia per Sparta, che non per niente nel 421 insistette per avere tra le condizioni della pace di Nicia la liberazione di Pilo dalla guarnigione messenica<sup>29</sup> e che alla fine della guerra del Peloponneso espulse i Messeni da Naupatto e dalle loro sottocolonie e guarnigioni (Pilo, Cefalonia, Zacinto).<sup>30</sup>

Ma il momento decisivo per l'etnogenesi messenica fu la fondazione della nuova polis indipendente di Messene nel 369. Gli abitanti della nuova città, tuttavia, non consideravano il neonato stato come una nuova fondazione, ma come qualcosa di già esistito in passato: i cittadini della nuova Messene affermavano la propria origine messenica perché i diritti ancestrali dei Messeni costituivano la base della legittimità del nuovo stato. Il fatto che per i 'nuovi Messeni' fosse fondamentale presentarsi come i discendenti dei 'vecchi Messeni', sia in occasione della rivolta di V secolo sia in occasione della fondazione della nuova polis, è inoltre confermato dal fatto significativo che gli Spartani rifiutarono di considerare Messeni (cioè discendenti dei 'vecchi Messeni') sia i ribelli sia i cittadini della nuova polis. E, allo stesso modo, è significativo che sia gli Spartani che i Tebani negavano che i 'vecchi Messeni' fossero rimasti in Messenia come iloti. La fondazione di Messene accende quindi il dibattito su chi fossero i Messeni: le fonti letterarie

<sup>27</sup> Della *Nike* olimpica, ricordata da Pausania (V 26, 1), è conservata la base iscritta (*IG* V 1, 1568): Μεσσάνιοι καὶ Ναυπάκτιοι ἀνέθεν Διὶ / Ὀλυμπίῳ δεκάταν ἀπὸ τῶν πολεμίων. / Παιώνιος ἐποίησε Μενδαῖος / καὶ τὰ κροτήρια ποιῶν ἐπὶ τὸν ναὸν ἐνίκα. Sull'occasione della dedica dell'*ex voto*, che la tradizione locale di matrice messenica, riferita e messa in dubbio da Pausania (*ibidem*), riconduceva al sostegno prestato dai Messeni di Naupatto agli Ateniesi nel 425 a.C. a Sfacteria (cfr. Thuc. IV 9, 1; 32, 2; 36, 1; 41, 2), cfr. la discussione in Maddoli, Saladino 1995, 346.

<sup>28</sup> Paus. IV 4, 1 (cfr. *PMG* 696). Secondo D'Alessio 2009, argomenti di natura sia storico-archeologica, sia metrico-linguistica e contenutistica, confuterebbero la datazione arcaica, tradizionalmente sostenuta, del frammento, che andrebbe invece collocato in epoca più recente.

<sup>29</sup> Thuc. V 35, 6-7.

<sup>30</sup> Paus. IV 26, 2; Diod. XIV 34, 2-5.

attestano le diverse concezioni dell'identità messenica sostenute dalle diverse parti in gioco.

6. La *party line*<sup>31</sup> spartana è testimoniata dall'*Archidamo* di Isocrate e dal *Messianikos* di Alcidas; la propaganda tebana e, al suo seguito, la pseudo-storia messenica, da fonti tarde (Diodoro, Plutarco e Pausania). La concezione spartana dell'identità messenica è messa in bocca da Isocrate, in un discorso di poco posteriore al 369, ad Archidamo, futuro re spartano, il quale afferma che si vergognerebbe se la terra lasciata agli Spartani in eredità dagli avi cadesse nelle mani dei loro servi, e osserva poi che i Messeni commetterebbero un'ingiustizia in certo modo più logica e legittima se richiamassero τὸς ὡς ἀληθῶς Μεσσηνίους, piuttosto che insediare ai loro confini τὸς εἰλωτας:<sup>32</sup> nella visione spartana i nuovi abitanti di Messene non sono dunque gli autentici Messeni discendenti dei 'vecchi Messeni', ma iloti ribelli, schiavi emancipati. Con ogni probabilità, come osserva la Dipersia, gli Spartani volevano ridurre la questione dei Messeni a un conflitto tra schiavi e padroni, in modo da suscitare l'ostilità dell'opinione pubblica contro Tebe, che avrebbe promosso un'azione sovversiva,<sup>33</sup> un frammento del sofista Alcidas,<sup>34</sup> probabilmente contemporaneo all'orazione isocratea, conferma in effetti che la polemica suscitata dalla restaurazione dell'autonomia messenica aveva coinvolto il problema più vasto del diritto degli schiavi alla libertà.

Per i Tebani invece, e per gli stessi Messeni, Messene era stata rifondata e ripopolata grazie al richiamo dei Messeni della diaspora, secondo quanto si ricava dalla teoria del 'grande ritorno' attestata da Diodoro, Plutarco e soprattutto da Pausania.<sup>35</sup> Tutte e tre queste fonti affermano che Epaminonda richiama i Messeni della diaspora (πανταχόθεν, secondo Diodoro e Pausania);<sup>36</sup> Diodoro afferma anche che Epaminonda aprì la cittadinanza a tutti coloro che lo volessero: a fondare e abitare Messene non furono soltanto τὸς ἀπολελειμμένους τῶν Μεσσηνίων, ma anche τῶν

<sup>31</sup> Riprendo l'espressione da Luraghi 2009, 118.

<sup>32</sup> Isocr. *Archid.* 28.

<sup>33</sup> Cfr. Dipersia 1974.

<sup>34</sup> Conservato in Aristot. *Rh.* I 13, 2.

<sup>35</sup> Diod. XV 66, 6; Plut. *Pel.* 24, 5; *Ages.* 34, 1; Paus. IV 26, 5.

<sup>36</sup> Diod. XV 66, 6; Paus. IV 26, 5.



ἄλλων τοὺς βουλομένους.<sup>37</sup> Per i Tebani quindi i nuovi abitanti di Messene erano sì discendenti dei Messeni, ma non dei 'vecchi' Messeni della Messenia, bensì dei Messeni della diaspora. Naturalmente, dire che i nuovi abitanti di Messene erano i discendenti dei Messeni originari avrebbe significato ammettere che erano schiavi. Questa versione tebano-messenica della fondazione di Messene è concettualizzata e monumentalizzata nell'epigramma che accompagnava la statua di Epaminonda a Tebe, che sintetizza solennemente il motivo propagandistico e sacrale del grande ritorno dei Messeni dell'esilio, annunciato peraltro secondo Pausania da oracoli: «la sacra Messene accolse dopo tempo i suoi figli».<sup>38</sup>

A ben vedere dunque, tra le due visioni opposte, quella espressa dalla propaganda spartana, che parla di δοῦλων ἐλευθέρωσις (emancipazione degli schiavi) e quella espressa dalla propaganda tebana, che parla di φυγάδων κάθοδος (rimpatrio degli esuli), c'è un significativo punto di incontro: al tempo della fondazione di Messene in Messenia non erano rimasti Messeni originari. E tale peraltro doveva essere l'idea accettata in tutto il mondo greco, se anche l'oratore ateniese Licurgo, nel suo discorso *Contro Leocrate* del 330, afferma che Messene 500 anni dopo la sua distruzione sarebbe stata ripopolata con gente assemblata a caso (ἐκ τῶν τυχόντων ἀνθρώπων), e non dunque, implicitamente, con i discendenti dei Messeni originari.<sup>39</sup> Alla luce di ciò, sembra potersi affermare che le fonti letterarie antiche non supportano la visione 'continuista' tradizionale.

7. Dei tre momenti del processo di strutturazione dell'identità messenica sin qui delineati, il filo conduttore è chiaramente il conflitto con Sparta. Il coinvolgimento, nel conflitto messenico-spar-

<sup>37</sup> Diod. XV 66, 1. Siamo di fronte a un gruppo etnico aperto, in continua formazione, tramite aggregazioni successive al *Traditionskern* originario (ancora una volta, nei termini formulati da Wenskus 1961: cfr. *supra*, pp. 23-24). Con Lussier 2007, 80, si può intendere la nuova comunità messenica come una 'comunità immaginata', nell'accezione andersoniana.

<sup>38</sup> Così recita il secondo verso dell'epigramma inciso sulla base della statua di Epaminonda, ricordato da Pausania (IX 15, 6): ἡμετέρας βουλαῖς Σπάρτη μὲν ἐκείρατο δόξαν, / Μεσσηνὴ δ' ἱερὴ τέκνα χρόνῳ δέχεται / Θήβης δ' ὄπλοισιν Μεγάλῃ πόλις ἐστεφάνωται, / αὐτόνομος δ' Ἑλλάς πᾶσ' ἐν ἐλευθερίῃ. Per gli oracoli che avrebbero annunciato ai Messeni il ritorno in patria cfr. Paus. IV 26, 3-4; 6-7.

<sup>39</sup> Lycurg. *Contra Leocr.* 62.

tano, di altre realtà politiche della Grecia come Argo e Atene, permette di cogliere il significato storico profondo del generale *revival* etnico e del suo impatto sulla mappa politica del Peloponneso nel V e IV secolo.

Gli Argivi furono precoci nel comprendere il potenziale anti-spartano dei Messeni: la tradizione della divisione del Peloponneso sarebbe nata proprio in ambito argivo, in ragione del legame tra Argo e la Messenia e della consapevolezza da parte di Argo del ruolo cruciale della Messenia per Sparta; Tucidide, significativamente, riporta che prima della battaglia di Mantinea del 418 i capi argivi spronarono le loro truppe ricordando loro che stavano combattendo per ristabilire l'*ἰσομοῖα*, cioè l'equità nella distribuzione del Peloponneso, con riferimento al dominio di Sparta sulla parte toccata originariamente a Cresfonte, la Messenia.<sup>40</sup> Anche Atene contribuì in una certa misura a far emergere il carattere anti-spartano dell'identità messenica. Al di là dell'importanza strategica per gli Ateniesi dei Messeni di Naupatto e della concreta alleanza militare negli anni della guerra della Peloponneso, anche per quanto riguarda la concezione dell'identità messenica l'ottica ateniese coincide infatti significativamente con la *self-representation* dei Messeni: come osserva Figueira, tale corrispondenza è ravvisabile nell'uso linguistico delle fonti di V e inizio IV secolo, di Tucidide in particolare, che in riferimento alla rivolta degli anni Sessanta alterna l'utilizzo dei termini iloti e Messeni a seconda che si tratti dell'ottica spartana o di quella ateniese: gli iloti ribelli per gli Spartani erano iloti, una classe subalterna, per gli Ateniesi erano Messeni, un *ethnos* sottomesso.<sup>41</sup>

Lo stesso Figueira sintetizza efficacemente l'importanza del conflitto con Sparta nello sviluppo dell'etnogenesi messenica: «instead of reflecting genealogy, feeling 'Messenian' or identifying oneself as 'Messenian' appears to be inversely correlated with the degree of compliance with the Spartan government and with the Spartiates as a social class». <sup>42</sup> Un'iscrizione, di recente rinvenimento, in cui si parla di un accordo siglato nel III secolo a.C. tra Spartani e Messeni grazie allo spartano Damostrato, sembra con-

<sup>40</sup> Thuc. V 69, 1: i comandanti esortavano gli Argivi affinché combattessero ὑπὲρ τῆς τε παλαιᾶς ἡγεμονίας καὶ τῆς ἐν Πελοποννήσῳ ποτὲ ἰσομοιρίας. Fonti e sviluppo della tradizione sulla divisione del Peloponneso tra gli Eraclidi sono discussi in Luraghi 2001.

<sup>41</sup> Figueira 1999, 216ss.

<sup>42</sup> Figueira 1999, 224.

fermare tale visione:<sup>43</sup> come osserva Luraghi, il contrasto tra la modestia del monumento su cui è iscritta, e dell'accordo stesso, che non ha lasciato altre tracce nella storia, e la solennità del tono indica proprio che la contrapposizione con Sparta racchiudeva tutto il destino storico della Messenia.<sup>44</sup>

8. Riconoscere la decisiva influenza del conflitto con Sparta nel processo di formazione dell'identità etnica messenica, e il carattere costitutivamente oppositivo di quest'ultima, non significa tuttavia negarne anche una componente anche interna, endocrina. Alcuni aspetti, indagati di recente, conducono infatti a intendere l'acquisizione dell'autonomia etnico-politica da parte dei Messeni come l'esito conclusivo di un lungo e reciproco condizionamento tra due livelli distinti ma interagenti del processo etnogenetico: da un lato la rielaborazione esterna, 'artificiale', dall'altro la riattivazione, attraverso meccanismi di rifunzionalizzazione, di una memoria locale. Come afferma Bultrighini, l'evento della (ri)nascita di Messene

non può essere stato pilotato, organizzato e anche riempito di contenuti solo dall'esterno: il contributo dei Messeni deve essere stato di necessità corposo, e non puramente passivo. I simboli della definizione di un'identità politica nel 369 a.C. devono aver trovato alimento anche in una 'storia sotterranea', in un patrimonio di memorie storiche incarnate dai protagonisti stessi dell'operazione.<sup>45</sup>

La stessa tradizione di fondazione di Messene, riferita da Pausania,<sup>46</sup> sembra infatti contenere alcuni elementi risalenti e consolidati di un patrimonio di memorie storiche locali, legate ad Andania, ai culti misterici che vi si svolgevano, e alla regina che ve li aveva introdotti, l'eponima Messene:<sup>47</sup> «l'abile artificio propagandistico che lega Aristomene, Andania, l'Itome, all'iniziativa 'divina' di Epaminonda nel 369 a.C. (IV 26) lascia intravedere l'utilizzo di elementi genuini di memoria messenica», che sono poi

<sup>43</sup> SEG 47 (1997), 390: Ἀθάνατον μὲν ἄμεινον ἀρετᾶς, Δαμόστρατε, λε[ίπεις] / ἀρχαίαν ἔχθραν εἰς φιλίαν ἀγαγών. / Σὴν πατρίδα Σπάρταν καὶ Μεσσηνίαν ὁμιλί[σαι] / πολλῶν εὐξαμένων, σοὶ τὸδ' ἔνειμε Τύχη].

<sup>44</sup> Cfr. Luraghi 2008, 337-38.

<sup>45</sup> Bultrighini 2001, 40.

<sup>46</sup> Paus. IV 26, 6ss.

<sup>47</sup> Sulle valenze identitarie della leggenda e del culto di Messene cfr. Deshours 1993; Lussier 2007, 79-80.

risultati decisivi nelle dinamiche di auto-definizione dorica dei Messeni di IV secolo.<sup>48</sup>

Luraghi<sup>49</sup> osserva inoltre due ambiti in cui i nuovi Messeni, nella seconda metà del IV secolo, mettono in campo una strategia di auto-definizione sottile e creativa, caratterizzata da un intreccio strutturale tra tradizione e innovazione, tra miti-storia e presente:<sup>50</sup> l'onomastica filetica e il *pantheon* cultuale. I nomi delle cinque tribù in cui venne suddivisa la nuova Messene, attestati per via epigrafica, sono nomi trasparenti (*Hyllis*, *Kleolia*, *Aristomachis*, *Kresphontis* e *Daiphontis*):<sup>51</sup> solo la prima, che si rifà a Illo eroe eponimo di una delle tre tribù doriche, richiama chiaramente l'identità dorica, mentre gli altri eroi eponimi, pur Eraclidi anch'essi, sono protagonisti della storia più propriamente messenica. Secondo Luraghi, attraverso la scelta dei nomi filetici, i Messeni, sfruttando l'ambivalenza tra Dori ed Eraclidi nella tradizione sulla divisione del Peloponneso, tenterebbero da un lato di connettere se stessi a una supposta eredità eraclide, che costituiva il maggior motivo mitico di legittimazione della nuova Messene, ma allo stesso tempo di distogliere l'attenzione dall'identità dorica che pur condividevano con gli Spartani.<sup>52</sup> Data inoltre l'importanza del mito degli Eraclidi e di Eracle a Tebe, l'assemblaggio degli eroi eponimi delle tribù messeniche sarebbe servito anche a creare un aggancio con l'eredità mitica di Tebe, simile peraltro a quello configurato nella *stoa* occidentale dell'*Asklepieion* di Messene, dove le statue di Eracle e di Tebe personificate sono affiancate a

<sup>48</sup> Bultrighini 2001, 58. Per la 'doricità' dei Messeni cfr. *infra*, n. 52.

<sup>49</sup> Cfr. Luraghi 2008, 230-32; 2009, 123ss.

<sup>50</sup> Secondo il modello della 'storia intenzionale' gehrkiana (descritto e discusso *infra*, pp. 191ss.).

<sup>51</sup> Hyllos era figlio di Eracle, Kleolaios figlio di Hyllos e padre di Aristomaco, a sua volta padre di Cresfonte. Daifonte era un Eraclide da Argo che aveva sposato la figlia di Temeno.

<sup>52</sup> Sulla relazione dinamica e attiva intrattenuta dai Messeni con la propria identità dorica, sulla capacità cioè degli stessi di negoziare (*scil.* enfatizzare o dissimulare) la loro 'doricità' a seconda delle esigenze storiche contingenti, cfr. le pregnanti considerazioni di Hall, che indaga «the possible historical circumstances in which the Messenians gained, mantained and chartered cognizance both of their own identity and of their affiliation to a broader Dorian ethnocommunity» (Hall 2003, 142). La spiccata valenza identitaria di cui viene investita la 'doricità messenica' («una doricità originaria, ancora del tutto indipendente da qualsiasi forma di ingerenza laconica») è sottolineata da Bultrighini 2001, 49ss. (citazione da p. 49).

quella di Epaminonda.<sup>53</sup> La scelta dei nomi filetici si configura dunque come un'operazione consapevole di manipolazione del passato: non una rottura, bensì una ri-funzionalizzazione di materiale antico, o, più specificamente, con le parole dello stesso Luraghi, una «innovation disguised as the most ancestral of traits».<sup>54</sup>

Lo stesso rapporto creativo con la tradizione manifestano i Messeni anche in ambito culturale, in rapporto all'esigenza di ri-collocare, nella nuova polis indipendente, una pesante eredità religiosa, dovuta alla laconizzazione precedente.<sup>55</sup> È infatti significativo che il rinnovamento del *pantheon* messenico non avvenga attraverso l'obliterazione dell'ingombrante passato laconico, ma tramite l'integrazione del patrimonio religioso spartano con culti locali e culti portati da gruppi arrivati dall'esterno: così a Messene, accanto ai Dioscuri<sup>56</sup> e ad Artemide *Orthia*,<sup>57</sup> compaiono Zeus *Ithomata*, la divinità poliade della nuova Messene,<sup>58</sup> e il nuovo arrivato Asclepio,<sup>59</sup> mentre nel territorio della Messenia si affaccia il dio del fiume Pamiso.<sup>60</sup> Di fronte all'esigenza di de-laconizzare il paesaggio e lo scenario mitico-religioso i Messeni scelsero dunque la strada della re-interpretazione del materiale mitico e culturale piuttosto che quella della rottura. Un indizio ulteriore della ri-funzionalizzazione di elementi e materiali utili a una intensificazione delle dinamiche di auto-identificazione nella fase di acquisizione dell'indipendenza politica è offerto dal paesaggio rituale, che subisce, a più livelli, una re-interpretazione:

<sup>53</sup> Cfr. Chlepa 2001, 79-80; Themelis 2000, 43. La statua di Epaminonda nella *stoa* occidentale dell'*Asklepieion* è ricordata da Pausania IV 31, 10. Per gli scavi dell'*Asklepieion* di Messene cfr., oltre agli annuali resoconti nei *Praktika tes en Athenais Archaialogikes Etaireias*, Habicht 1985, 40-57; Themelis 1993; 1994a; 1994b.

<sup>54</sup> Luraghi 2009, 125. È un esempio concreto dei meccanismi di 'invenzione della tradizione', espressione ossimorica con cui Eric Hobsbawm e Terence Ranger, sebbene in riferimento all'età moderna, indicano proprio quei fenomeni per cui tratti culturali, istituzioni sociali, racconti del passato, e così via, vengono intesi e accettati come 'tradizionali' nonostante siano di origine recente: cfr. Hobsbawm, Ranger 1983.

<sup>55</sup> Ne discute ampiamente Luraghi 2008, 232ss.

<sup>56</sup> Cfr. Themelis 1998a.

<sup>57</sup> Cfr. Themelis 1994b.

<sup>58</sup> Cfr. Zunino 1997, 103-107; Themelis 2004; Luraghi 2009, 125.

<sup>59</sup> Cfr. Zunino 1997, 179-89; Luraghi 2009, 126-27.

<sup>60</sup> Cfr. Zunino 1997, 231-35.

In a land which had been occupied by Sparta from ca. 700-369 BC, the attempts of the local Messenians to minimise and overcome an unpleasant phase of the immediate past were made by creating an alternative 'Past' on a number of different levels and by appealing to the more distant history of the area in a number of subtle ways: by aping the form of previous burials in tumuli; by inserting burials into older, pre-existing ones; by practising cult at the tholos tombs dotted around the landscape; or even by using oral tradition in order to cast back some of the monuments in to 'Heroic time' such as the tholos tomb at Voïdokilia, described to Pausanias by local Messenians as being that of Thrasymedes.<sup>61</sup>

In questo quadro una particolare rilevanza identitaria sembra in particolare potersi attribuire al culto di eroi locali e antenati delle tombe dell'età del bronzo, che è attestato da materiale archeologico che diventa molto più abbondante per il periodo successivo al 369:<sup>62</sup> come osserva Luraghi,<sup>63</sup> tale fatto fa pensare che queste *performances* rituali e culturali esprimessero una vera e propria rivendicazione di autoctonia, una sorta di esplicita dichiarazione di etnicità da parte dei Messeni.

9. Alcuni esempi di memoria monumentale successivi alla fondazione della nuova Messene confermano questa lettura nei termini di una 'costruzione' del passato con finalità identitaria. Nel già citato *Asklepieion* di Messene sono state rinvenute sculture dal significato trasparente: costruito tra fine III e inizio II secolo a.C. in onore della prima regina ed eroina eponima della regione, Messene, esso venne adornato infatti con sculture e decorazioni parietali raffiguranti divinità ed eroi legati al passato glorioso dei Messeni e all'evento storico recente della fondazione di Messene. Secondo Themelis, scopo del santuario, definito dalla Alcock come uno «spectacular act of self-conscious self-promotion»,<sup>64</sup>

was to declare that, based on common race and tradition, the inhabitants of Messenia were a distinct ethnical unity in the Peloponnese. For this purpose stories about the deep roots of Messenian history in the pre-Dorian and Dorian

<sup>61</sup> Spencer 1995, 289. Per la 'tomba di Trasimede', figlio di Nestore, cfr. Paus. IV 36, 2.

<sup>62</sup> Alcock 1998; 1999, 336; 2002, 165-66; Antonaccio 1995, 70-102; Luraghi 2008, 239-45; Spencer 1995, 286-87.

<sup>63</sup> Cfr. *supra*, n. 62.

<sup>64</sup> Alcock 2002, 170.

past were invented and illustrated in the wall paintings of the Messene temple and in the sculptural decoration of the rooms around the stoas.<sup>65</sup>

Si tratterebbe, insomma, di una sorta di galleria della memoria storica collettiva, investita da una marcata valenza identitaria, come la più antica Stoa *Poikile* nell'agora di Atene. Un altro memoriale emblematico nel contesto dell'indagine qui proposta è costituito dal monumento delfico offerto dai Messeni ad Apollo pitico, che reca iscritte dediche riconducibili a momenti diversi, connesse a precise fasi memoriali e a una volontà di costruzione del passato. Le due iscrizioni pressoché uguali [Μεσσαν]ιο[ι] Ἀπόλλων[ι] Πυ[θίοι] e Ἀπόλλωνι Πυ[θίοι] ἀνέθεν [Μεσ]σανιοι iscritte sul monumento messenico risalgono in realtà entrambe all'epoca ellenistica, ma quella inferiore sarebbe stata volontariamente incisa con grafia arcaizzante, in modo tale da sembrare di epoca classica o tardo-arcaica.<sup>66</sup> secondo Luraghi, attraverso questa base delfica, definita da Pouilloux un esempio di 'patriotic forgery', i Messeni avrebbero voluto intenzionalmente e simbolicamente esprimere un aspetto strutturale della propria identità ricostruita, vale a dire l'antichità.<sup>67</sup>

Alla luce degli elementi qui proposti, non sembra più possibile indagare l'etnogenesi messenica a partire dalle visioni convenzionalmente indicate, in un'opposizione antinomica, come 'continuista' e 'discontinuista'. Come afferma la Alcock, non è cioè più possibile interpretare la storia messenica nei termini di una *pseudo-history*, o di una «all-or-nothing preservation of tradition».<sup>68</sup> gli orientamenti recenti della ricerca conducono infatti a intendere il funzionamento della memoria storica collettiva secondo un modello più fluido, che riconosca nel passato il frutto di un processo dinamico, incessante, in certa misura anche instabile, di ricordo e oblio, di recupero e rifiuto, e, nella fattispecie, invalidano quindi le interpretazioni convenzionali della storia messenica che sostengono o la totale invenzione di una storia fittizia o il completo recupero di un senso del passato risalente e autentico.

<sup>65</sup> Themelis 1994b, 30.

<sup>66</sup> Cfr. Pouilloux 1960, 142-51.

<sup>67</sup> Luraghi 2009, 342-43.

<sup>68</sup> Alcock 1999, 339. Cfr. anche Lussier 2007, *passim*.

## Bibliografia

## Alcock 1998

S. E. Alcock, *Power from the Dead: Tomb Cult in Post-Liberation Messenia*, in J. L. Davis (ed.), *Sandy Pylos: An Archaeological History from Nestor to Navarino*, Austin 1998, pp. 199-204.

## Alcock 1999

S. E. Alcock, *The Pseudo-History of Messenia Unplugged*, «TAPA», 129 (1999), pp. 333-41.

## Alcock 2002

S. E. Alcock, *Being Messenians*, in *Ead.*, *Archaeologies of the Greek Past: Landscapes, Monuments and Memories*, Cambridge 2002, pp. 132-75.

## Antonaccio 1995

C. Antonaccio, *An Archaeology of Ancestors. Tomb Cult and Hero Cult in Early Greece*, Lanham 1995.

## Asheri 1983

D. Asheri, *La diaspora e il ritorno dei Messeni*, in E. Gabba (a cura di), *Tria Corda: scritti in onore di Arnaldo Momigliano*, Como 1983, pp. 27-42.

## Barth 1969

F. Barth (ed.), *Ethnic Groups and Boundaries: The Social Organization of Culture Difference*, London NY 1969.

## Bearzot 2007

C. Bearzot, *Rivendicazione di identità e rifiuto dell'integrazione nella Grecia antica (Ateniesi, Arcadi, Plateesi, Messeni)*, in G. Amiotti, A. Rosina (a cura di), *Identità e integrazione. Passato e presente delle minoranze nell'Europa mediterranea*, Milano 2007, pp. 15-37.

## Bultrighini 2001

U. Bultrighini, *Recupero dell'identità: Andania, i Dori e la rifondazione di Messene*, in A. Barzanò et al. (a cura di), *Identità e valori. Fattori di aggregazione e fattori di crisi nell'esperienza politica antica*, Roma 2001, pp. 39-61.

## Chlepa 2001

E.-A. Chlepa, Μεσσήνη. Τὸ Ἀρτεμίσιο καὶ οἱ οἴκοι τῆς δυτικῆς πτέρυγας τοῦ Ἀσκληπιείου, Athina 2001.



D'Alessio 2009

G. D'Alessio, *Defining Local Identities in Greek Lyric Poetry*, in R. Hunter, I. Rutherford (eds.), *Wandering Poets in Ancient Greek Culture. Travel, Locality and Pan-Hellenism*, Cambridge 2009, pp. 137-67.

Deshours 1993

N. Deshours, *La légende et le culte de Messène ou comment forger l'identité d'une cité*, «REG», 106 (1993), pp. 39-60.

Dipersia 1974

G. Dipersia, *La nuova popolazione di Messene al tempo di Epaminonda*, in M. Sordi (a cura di), *Propaganda e persuasione occulta nell'antichità*, Milano 1974, pp. 54-61

Figueira 1999

T. J. Figueira, *The Evolution of the Messenian Identity*, in S. Hodkinson, A. Powell (eds.), *Sparta: New Perspectives*, London 1999, pp. 211-44.

Funke, Luraghi 2009

P. Funke, N. Luraghi (eds.), *The Politics of Ethnicity and the Crisis of the Peloponnesian League*, Cambridge Mass. 2009.

Habicht 1985

C. Habicht, *Pausanias' Guide to Ancient Greece*, Berkeley 1985.

Hall 1997

J. M. Hall, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.

Hall 2003

J. M. Hall, *The Dorianization of the Messenians*, in Luraghi, Alcock 2003, pp. 142-68.

Hobsbawm, Ranger 1983

E. Hobsbawm, T. O. Ranger (eds.), *The Invention of Tradition*, Cambridge 1983 (tr. it. *L'invenzione della tradizione*, Torino 1997).

Kennell, Luraghi 2009

N.M. Kennell, N. Luraghi, *Laconia and Messenia*, in K. A. Raaflaub, H. van Wees (eds.), *A Companion to Archaic Greece*, Oxford 2009, pp. 239-54.

Kiechle 1959

F. Kiechle, *Messenische Studien. Untersuchungen zur Geschichte der Messenischen Kriege und zur Auswanderung der Messenier*, Kallmünz 1959.

- Luraghi 2001  
N. Luraghi, *Wandlungen eines Gründungsmythos*, in H.-J. Gehrke (hrsg.), *Geschichtsbilder und Gründungsmythen*, Würzburg 2001, pp. 37-63.
- Luraghi 2002a  
N. Luraghi, *Becoming Messenians*, «JHS», 122 (2002), pp. 45-69.
- Luraghi 2002b  
N. Luraghi, *Helots called Messenians: A Note on Thuc. I 101, 2*, «CQ», 52 (2002), pp. 588-92.
- Luraghi 2003  
N. Luraghi, *The Imaginary Conquest of the Helots*, in Luraghi, Alcock 2003, pp. 109-41
- Luraghi 2008  
N. Luraghi, *The Ancient Messenians. Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge 2008.
- Luraghi 2009  
N. Luraghi, *Messenians Ethnicity and Free Messenians*, in Funke, Luraghi 2009, pp. 11-34.
- Luraghi, Alcock 2003  
N. Luraghi, S. Alcock, S. (eds.), *Helots and their Masters in Laconia and Messenia: Histories, Ideologies, Structures*, Cambridge Mass.-London 2003.
- Lussier 2007  
R. Lussier, *Récit fondateur et construction identitaire: Pausanias et le quête de l'«identité messénienne»*, «CEA», 44 (2007), pp. 73-87.
- Maddoli, Saladino 1995  
G. Maddoli, V. Saladino (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, Libro V: L'Elide e Olimpia*, Milano 1995.
- Musti 1986  
D. Musti, *Continuità e discontinuità tra Achei e Dori nelle tradizioni storiche*, in *Id.*, *Le origini dei Greci: Dori e mondo egeo*, Bari 1986, pp. 37-71.
- Musti, Torelli 1991  
D. Musti, M. Torelli (a cura di), *Pausania della Grecia, Libro IV: La Messenia*, Milano 1991.
- Pearson 1962  
L. Pearson, *The Pseudo-History of Messenia and its Authors*, «Historia», 11 (1962), pp. 397-426.

Pouilloux 1960

J. Pouilloux, *La Region nord du sanctuaire. Fouilles de Delphes, II: Topographie et architecture*, Paris 1960.

Spencer 1995

N. Spencer, *Heroic Time: Monuments and the Past in Messenia, Southwest Greece*, «OJA», 14 (1995), fasc. III, pp. 277-92.

Themelis 1993

P. G. Themelis, *Damophon von Messene – Sein Werk im Lichte der Neuen Ausgrabungen*, «AK», 36 (1993), pp. 24-40.

Themelis 1994a

P. G. Themelis, *Arthemis Ortheia at Messene: the Epigraphical and Archaeological Evidence*, in R. Hägg (ed.), *Ancient Greek Cult Practice from the Epigraphical Evidence*, Stockholm 1998, pp. 157-86.

Themelis 1994b

P. G. Themelis, *Damophon of Messene: New Evidence*, in K. A. Sheedy (ed.), *Archaeology in the Peloponnese: New Excavations and Research*, Oxford 1994, pp. 1-37.

Themelis 1998a

P. G. Themelis, *The Sanctuary of Demeter and the Dioskouroi at Messene*, in R. Hägg (ed.), *Ancient Greek Cult Practice from the Archaeological Evidence*, Stockholm 1994, pp. 101-22.

Themelis 1998b

P. G. Themelis, *Ancient Messene: Site and Monuments*, Marousi 1998.

Themelis 2000

P. G. Themelis, Ἡρώες καὶ ἡρώα στὴ Μεσσηνία, Athina 2000.

Themelis 2004

P. G. Themelis, *Cults on Mount Ithome*, «Kernos», 17 (2004), pp. 143-54.

Themelis 2009-2010

P. G. Themelis, *Ancient Messene. An Important Site in SW Peloponnese*, «AIAA Bulletin», 7 (2009-2010), pp. 28-37.

Wenskus 1961

R. Wenskus, *Stammesbildung und Verfassung. Das Werden der frühmittelalterlichen gentes*, Cologne-Graz 1961.

Zunino 1997

M. L. Zunino, *Hiera Messeniaka: la storia religiosa della Messenia dall'età micenea all'età ellenistica*, Udine 1997.



